

Paolo Piccardi

Castrati



31 Marzo 1596 A spese di chiesa lire 26 p.li tanti dati di mancia alli musici, cioe' lire 7 al violino, lire 7 a Paulino cornetta, lire 7 a Antonio trombone, lire 4 a dua castrati del sig. Emilio
ASFi Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese 119 741 C.155r

10 Ottobre 1628 Fu preso per a prova per l'abito da novizio Lelio di Domenico Piccardi fiorentino di buona espectione. Andrea di Giuseppe Candellini castrato di anni 10 incirca si accetta come per commesso per sperimentare se egli riesce il caso per essere frate con patto se egli o suo padre gli facessi lasciar l'abito dopo avessi imparato sia tenuto a riparar le spese e se li padri lo mandassero via non sia tenuto a niente.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 271 Foto 290

10 Novembre 1635 Ricordo come questo dì i RR. PP. Discreti ordinarono si desse di mancia al Sig.r Domenico Castrato di Sua A. Serenissima per servirci con tanta cortesia in choro, e su l'organo tutte le feste gratis con la sua voce tanto sonora, una sottana di valuta di scudi sei circa.

Ricordo come i RR. PP. presentorono da vestire al Sig. Domenico Castrato atteso che con tanta amorevolezza veniva a cantare in chiesa nostra in tutte le nostre occorrenze che si fece dire ogni giorno senza stipendio. Libro de' partiti segnato l c. 189.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 381 Foto 402

22 Giugno 1649 Ricordo come si accettò per servizio della Musica per nostro Novizio a probatione Domenico Becossi fiorentino castrato; quale fu poi anco tra dieci giorni licenziato, per non havere voce, e capacità a proposito.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXVIIr. foto 075

5 Novembre 1660 Riunione dei P. Discreti

.3.o Si propose per nostro Soprano Pietrino Castrato detto Franzesino, si cone il Castrato del Cerri, e si determinò che si pigliassino con patto che sempre servino la nostra Chiesa, e che le Solennità (piuttosto) li si dia qualche recognitione di più, che permettere che vadino a cantare altrove, altrimenti s'intendino esclusi. Ma poichè si licenziorno li tre Musici, più di sei mesi sono, non essendo a proposito per moi, e però si mandò a partito il minore quale hebbe 2 voti favorevoli e 9 in contrario. 2.o si licenziò Ghierles con voti 2 favorevoli e 9 contrari. 3.o Vincenzio Augusti con voti 3 favorevoli e 8 contrari.

Di poi si mandò a partito per Soprano Pietro detto il Franzesino con le conditioni sopra accennate, e provvisione di 2 scudi il mese, et hebbe dieci voti favorevoli e uno contrario.

2.o Si mandò a partito con le medesime condittioni il Castrato del Cerri con uno scudo il mese di provvisione dieci favorevoli e uo contrario. E quelli cominciarono a servire, e tirare la provvisione questo mese di Novembre si come gli altri s'intendano esclusi.

Nota che il Castrato del Cerri non comparve mai.

ASFi CRSGF 119 37 c. 14v - 15r. foto 071 – 073

5 Novembre 1660 Pietro castrato detto il Francesino si ricevè per nostro soprano con provvisione di s. 2 il mese. c. 15 e 19

ASFI CRSGF 119 55 carta 63. foto 147

22 Gennaio 1661 Riunione dei P. Discreti

.2.o Si discorse sopra i Musici necessarij per la nostra Chiesa e si concluse che il P.re M.ro di Cappella facci la lista di quelli che sono necessarij e si proponghino poi a' P.ri acciò gli diano la recognitione che meritano. E che il P.re Priore scriva al P.re R.mo G.le a nome di tutti i P.ri con pregarlo a restar servito di far ritornare a Fiorenza F. Jacinto Castrato nostro Professo quale serve la nostra Chiesa.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 17. foto 078

19 Agosto 1685 Il priore rappresentò come il M.ro R.do P.re Rector Prov.le rimettuta nelle mani de' PP. Discreti l'elezione de' Musici, da medesimi a viva voce nel congresso passato rimessa al predetto contentandosi solamente di fare la relatione. Furono dunque eletti, e confermati per musici provisionati in servitio della nostra chiesa gli infrascritti nel modo e forma come appresso.

Il R.do P.te Valentini soprano, e Romolo Tosi contralto con promissione d'una piastra il mese per ciascheduno, perché ci servino nell'Organo in tutte le feste alla Salve Regina, et al Mottetto, et il Sabato alle Litanie e senz'obbligo di venire a Cappella, e con patto che nelle solennità della Nonziata, Resurrezione del Sig.re, Spirito S.to, Assumpta, S. Filippo, Natività della Madonna e del Sig.re, quando si faccia musica sull'Organo, ed essi siano chiamati, siano riconosciuti d'una piastra per ciascheduno e per ciascheduna festa. Il P.te Ragnuoli soprano con promissione d'una piastra il mese, e obbligo di servire a Cappella, e su l'Organo eccettuato nelle sopradette solennità nelle quali tanto egli sia libero d'andare a cantar fuori, quanto noi di chiamarlo, ma chiamandolo se li deva dare la recognitione d'una piastra. Il R.do P.te Bettoni e Salvadori contralti con provisione d'una piastra il mese per ciascheduno, e con obbligo di servire a Cappella, e sull'Organo non solamente le feste, e sabati, ma nelle sopradette solennità ancora senza alcuna recognitione. Il Parietti contralto con provisione di tre lire il mese. Lorenzo castrato con due lire, e mezzo il mese. Lorenzino Nave soprano con due lire il mese. Il Barginigli basso con lire cinque il mese di provisione; e tutti questi ultimi con obbligo di servirci alla Cappella, et all'Organo come sopra del Bettoni, e Salvadori. Si licenziò dal nostro servitio il castrato Domenico del Corri, perché non ci serviva, et il tutto fu approvato con voti tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 47r. Foto 147

A dì 10 Xbre 1686 in casa del Sig.r Francesco Parrocchiani morì il Sig.r Antonio Rivani Pistoiese detto il Cecolino Cantore Castrato eccellentissimo, tanto che a' suoi giorni non hebbe eguale forse in tutta Europa, gli fu nella Chiesa di S. Stefano celebrato un funerale degno d'ogni gran Signore, essendovi concorsi tutti i Musici di Firenze ad onorarlo in morte con la voce, come l'havevano ammirato, e reverito in vita con ogni sorte d'ossequio, et in detta Chiesa fu seppellito.

Ricordo come in ques'anno 1687 furono principiate in Firenze molte fabbriche, parte delle quali furono finite, e parte no. Una fu quella del nuovo Seminario, l'Opera nuova, per far la quale fu disfatta la Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto, e trasferita la cura nella Madonna de' Ricci, dove il Curato, che allora era il R. Prete M.r Antonio Semplici, fusse obbligato ad assistere, per adempire a tutto quello era tenuto per la sua carica. La fabbrica del Aggiunta al Palazzo del Sig.r Marchese Corsini in Parione, e quella del Sig.r Marchese Riccardi in via Larga, e via de' Ginori. Fu finita la bella, e magnifica fabbrica dello Spedale intitolato a Giesù, Giuseppe e Maria, annesso alla Compagnia di S. Marco in via San Gallo fatto a spese del Sig.r Conte Domenico Melani, per ricevervi, e spesarvi tutti i Pellegrini Ultramontani che vi andassero ad alloggiare, che vi spese parecchi migliaia di scudi, ad emulazione della Compagnia di S. Tommaso d'Aquino in via della

Pergola nella quale essendo molto affezionato, et havendovi speso alcune centinaia di scudi, con animo di spendervene molti più, fu da quei fratelli disgustato, ond'egli preso detto luogo vi fabbricò da i fondamenti il sud.o Spedale con tal magnificenza, che non più poteva fare un Principe. Questo Conte Domenico Melani nacque in Firenze di poverissima gente; nella sua adolescenza stette per fattorino con alcuni Barbieri, uno de' quali servendo i Frati di Santa Croce, fu per tal mezzo conosciuto da uno di quei Padri di professione Musico, il quale parendoli, che il ragazzo avesse buona voce, lo persuase a castrarsi promettendogli di pagar la spesa, et insegnarli doppo la Musica, al che egli acconsentì, et in tal maniera divenne Musico. Si dette in capo a qualche tempo il caso, che il suo maestro passò in Germania, e fu in Sassonia, dove quel Duca sentito cantare il Melani lo prese al suo servizio, nel qual portandosi assai bene, in breve s'acquistò la grazia del Padrone in modo tale, che cominciò a largamente regalarlo, e perché era d'un genio assai placido, e modesto, et in tutte le cose procedeva con molta prudenza, et ossequio, il Duca cominciò a servirsene più per consigliere, che per cantore, onde in breve divenne il suo favorito, ma usava del favore di quel Principe con tanta modestia, che in vece d'esser invidiato da gli altri Cortigiani, come soglion essere quasi tutti i forestieri, che s'introducono nelle Corti de' gran Principi, e nella loro grazia, egli era amato, e ben veduto da tutti, e specialmente dal Padrone, che gli donò una Contea ben opulente, e molti mobili, e stabili, sì che lo fece ricchissimo. Avvenne che il d.o Duca hebbe a spedire uno inviato alla Corte del Ser.mo Gran Duca di Toscana, per trattare, non so quale faccenda, e fece elezione del Conte Melani, il quale se ne venne a Firenze molto bene all'ordine di servitù, e di tutto quello che si conveniva ad un Ministro di tanto Principe, et andato all'udienza, il Gran Duca lo trattò dell'Ill.mo, e fecelo coprire, e rimase così sodisfatto del suo buon procedere, che ebbe poi a dire coi suoi Ministri, ch'egli era huomo di gran garbo, e questa fu la prima volta che ritornò alla Patria, doppo che col Frate se n'era partito, e da tal venuta, e visita della Patria, nacque in lui un gran desiderio di ripatriare, ma vivente il suo vecchio Padrone, non hebbe mai ardire di chiederli licenza. Cominciò non di meno, di quando in quando a venirvi e portando gran quantità di doppie, comprò in più volte alcuni beni stabili, e finalmene venuta a morte il Duca, i figlioli, che vivente quello non l'havevano veduto troppo volentieri in un posto, che in certo modo faceva omba alla loro grandezza, subito che cominciarono a trattar seco, per l'informazione de' negozi dello Stato, dei quali egli haveva pienissima cognizione, allettati dalle sue buone qualità, cambiorno l'avversione in affezione e lo mantennero nel posto nel quale l'haveva messo il Padre, con proposito di servirsene, più tosto con suo avanzamento, che deterioramento, ma egli, che con gran desiderio haveva aspettato questo tempo, credendo non haver a trovare opposizione nell'ottenre licenza, cominciò a supplicare con molta humiltà, e sommissione i suoi nuovi Padroni, a permetterli il suo ritorno alla Patria, e non senza molta difficoltà finalmente l'ottenne, e si ridusse a Firenze, dove cercò di ridurre buona parte delle sue ricchezze assicurandosi ancora di quelle che ivi restorno; onde si disse che egli avesse messo in sicuro tanta entrata, che poteva vivere con ogni splendidezza. Fermatosi dunque in Firenze, e non havendo altri parenti, che una sorella la quale per sua disgrazia non è sana di mente, e perciò la tiene rinchiusa ne' pazzarelli, cominciò ad impiegarsi tutto in opere di pietà, e carità, con molta sodisfazione del Ser.mo Gran Duca e di tutta la Città. Onde S.A. ne fa stima, e la Nobiltà l'onora, e riverisce. Ha egli eretto il suddetto Spedale, al quale assiste con molta carità personalmente, procurando, che i Pellegrini vi siano ben trattati, e che vi siano ricevuti tutti tanto Cattolici, che Eretici, purché sieno oltramontani, il che non si costuma a S. Tommaso d'Aquino, pretendendo egli con questa indifferenza di edificare gli eretici della carità de' Cattolici, e forse per ricordarsi continuamente che la sua fortuna l'ha fatta in Paesi d'Eretici, dove Dio gli ha fatto tanta grazia non solo d'arricchirlo, ma di preservarlo per tanto tempo illeso da quella pestifera infezione.. Ha egli in

detto Spedale, costituito un numero di 30 fratelli quasi tutti Gentilhomini, i quali pagano una doppia l'anno per il mantenimento di quel pio luogo, supplendo egli a tutto il resto che bisogna. Questi Sig.ri assistono vicendevolmente alla custodia del luogo, et al ricevimento dei Pellegrini, lavandogli i piedi, servendoli alla mensa, et in tutte quelle cose che fa loro bisogno. Uno di questi fratelli era il Rev.do Prete Mr. Filippo Pizzichi, il quale è Cappellano del Ser.mo Principe Ferdinando, et in oggi Cerimoniere della Sacra Religione de' Cav.ri di S. Stefano, il quale è huomo di molta abilità, et intelligenza, ma alquanto ambizioso, e perciò anco inquieto, per non dire impertinente. Questi essendo stato tratto Rettore di detto luogo, e volendo moderare, e correggere l'opere lodevoli del Melani, venne seco a contesa di modo tale, che ambidue uscirono dei termini; disgustato di ciò il Melani ne diede parte al Gran Duca, il quale desiderando che egli avesse ogni sodisfazione, acciò non abbandonasse quel luogo, come haveva fatto S. Tommaso, per i disgusti datili da quei fratelli, fece ordinare al Pizzichi, che non ponesse più piede in detta Compagnia. Da questo acidene ne nacque, che esso Pizzichi, anch'egli per emulazione, per gara s'applicò con altri Preti a fabbricare da i fondamenti un altro Spedale, nel quale si dovessero ricevere tutti i Sacerdoti Oltramontani, che andavano in Pellegrinaggio, e con l'aiuto del Ser.mo Pri.pe Ferdinando, che gli diede tutti i legnami, e ferramenti, e con quello dei Preti della Congrega alla quale detto Spedale è attaccato, e congiunto in pochi mesi s'è veduto quasi ridotto al fine, il detto Spedale si vede in Via de' Preti, piccolo, ma assai bene inteso, e ornato, e resta sotto la direzione, e governo de' Preti di detta Congrega. Restò anco in quest'anno finita la fabbrica della Cavallerizza coperta alle Stalle di S. Marco, fatta rifare più spaziosa, e bella dal Ser.mo Principe Ferdinando, ad intuito del Sig.r Gio: Battista Pennagalli Cavallerizzo, da lui molto ben veduto.

A dì 12 Ottobre 1690 dissesi essere stato castrato nello Spedale di Santa Maria Nuova un ragazzo di anni 5 in 6 contadino del contado di Pistoia, il quale aveva di sua mano ucciso una bambina d'anni 3 in 4 in circa con un sasso, volendo egli levare un non so che medaglia, ch'essa aveva appesa al collo, ond'ella cominciò a stridere et egli fecela cadere in terra, e come ho detto con un sasso gli percosse tanto il capo, che gli fece andare l'anima in Paradiso, e morta ch'ella fu la strascinò in un fosso, e coprìgli il volto con i suoi panni, da quest'atto fu giudicato bene, che di questo non ne succedesse prole, e perciò fu castrato.

4 Luglio 1694 Ricordo come questo soprascritto giorno a ore 7 fece passaggio all'altra vita, munito dei S.mi Sacramenti e rassegnatissimo nel divino beneplacito, di malattia e idropsia, il nostro R.do P.re M.ro Iacinto Alberti fiorentino figliolo di questo Convento in età di 52 Anni compiti. Era egli Musico castrato cantando la parte dell'Alto, e haver servito lungo tempo nel Canto il Ser.mo Duca di Modena, con patente e provvisione: vedesi la detta Patente nel libro antecedente di Ricordanze segnato E, a carte 348 copiata dall'Originale. Fu Priore nel Convento di Modena, e di Pistoia. Acquistò questa nostra Sagrestia, dopo la sua morte, un Calice d'argento con sua patena, e n.o 5 Pianete di diversi colori non molto dissimili da quelle mentovate di sopra a carte 29..(Requiescat in pacem). Acquistò anche l'Organo, molti Componimenti Musicali, stampati e manoscritti, che furono già ad uso di detto P.re Maestro, come nell'Inventario de' medesimi, in filza de' PP. Discreti numero 104

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 36 Foto 038

A dì 6 di Marzo 1696 ebbe fine il Carnevale del detto anno, il quale ne gli ultimi giorni di esso fu copioso di festini, ritrovati, e veglie in fra i cittadini, e persone volgari. I Gentiluomini fecero un sol Calcio il dì 3 di detto mese, Divise Scarnatino e Dorato, Alfieri del quale furono gli SS.ri Cavalier

Cerchi delli Scarnatini, e Zefferini de' Dorati, il quale non riescì di total perfezione, mediante la scarsezza della Nobiltà, poiché ciascuno di essa recusava il giocarsi. Piantarono in su la Piazza i padiglioni, senza però esservi Maestri di Campo, e la sera festino. L'Insegne furono dal S.r Cavalier Cerchi vincitore donate alla S.ra Acciaioli, et alla moglie del S.e Lion del Chiaro. Alla Acciaiola fu da essi SS.ri Calcianti donata nell'Accademia de' Cadenti posta nel Corso de Tintori nel qual luogo erasi portata in compagnia d'altre Dame a sentir recitare la Comedia del Don Gastone di Moncada. Furono fatte due Opere in Musica nel Teatro de SS.ri Sorgenti a pagamento dove spendevasi crazie diciotto a testa, che una fu il Pirro, e il Demetrio, l'altra la Teodora, le quali furono recitate 25 volte o 30 salvo il vero, e sempre ebbero concorso, i personaggi, che le rappresentorono furono gli appresso

Michel Gori Fiorentino, Gio. Biagio di Pistoia

Giovacchino detto il Morino di Pisa

Diacinto Maria Guasti fiorentino detto Cocchero, o vero il Castrato del Ceri

Anna Maria Masi detta la Brogina Fiorentina

Maria Rosa Bravi, è la sorella fiorentina Musica dell'Acciaioli

Maria Maddalena Fratini Musica sotto la protezione del Ser.mo Cardinal de Medici fiorentina, ma abitante a Siena.